

## Se per il M5s è tempo di rifondazione

di **PAOLO PILLITTERI**

**I**n realtà non è da oggi che lo stato di salute pentastellato richieda cure drastiche... al limite una rifondazione.

Per carità, nessuna predica da parte di osservatori come noi che, al massimo, invitano il lettore paziente a ricordi e riflessioni, per esempio a proposito delle ferree disposizioni di Casaleggio (do you remember?) sul tema del finanziamento pubblico ai partiti liquidato brutalmente nel 2014 con un indimenticabile post-blog di Beppe Grillo: "I partiti vogliono i soldi del tuo due per mille. Il Movimento Cinque Stelle no. Il M5S non è un partito e ha dimostrato che non servono soldi pubblici per fare politica".

Pochi giorni fa (novembre 2021) si votava on-line nel movimento grillino: questa volta il segretario Giuseppe Conte ha esultato per il risultato portato a casa con l'approvazione del 2 per mille. L'ex premier ha commentato "il principio della democrazia diretta è questo!", avendo peraltro temuto un risultato contrario per l'incertezza della votazione e mettendo a mo' di scongiuro (o spergiuro?) le mani avanti: "Se verrà approvato bene, se non verrà approvato bene lo stesso".

Questo o quello per me pari sono: la vera ideologia pentastellata.

Qui non si vuole infierire sulle legendarie marce, non della pace ma della povertà di Grillo e neppure sul memorabile assunto casaleggiano "noi del M5S saremo i nuovi francescani".

E nemmeno sull'obbligo dei parlamentari di lasciare un congruo lascito mensile al partito (ora molti lo vogliono indietro dopo la costrizione di più pesanti oboli al partito), ma sull'atteggiamento sia interno che esterno nei confronti di imposizioni dal sapore più che punitivo, di cui quasi nessun organo mediatico ha avuto il coraggio di scorgerne e denunciarne l'innata insensatezza e il senso autoritario.

Di quei tempi imperversavano i quotidiani show di Grillo: il taglio dei soldi, l'entusiasmo per i gilet gialli, il no secco e ripetuto a Emmanuel Macron, il no al doppio mandato.

Tutto finito, tutto rovesciato. E adesso l'immancabile "Dibba" ha minacciato di voler dare vita all'ennesima formazione contro l'attuale M5S.

C'è una bellissima canzone di Charles Trenet della quale, per rispetto all'indimenticabile autore, ricordiamo solo il verso di chiusura: "Que rèste-t-il de tout cela, dites-le-moi".

## L'inflazione galoppa in Europa

La crescita dei prezzi nell'area Ue raggiunge il 4,9 per cento (in Italia siamo al 3,8): il livello più alto mai toccato da quando esistono le rilevazioni Eurostat



## Se io fossi Giuseppe Conte

di **PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO**

**S**e io fossi Giuseppe Conte, vorrei innanzitutto smentire la diceria che non esisto. Molti lo dicono. Altri lo pensano. In effetti, uscito da Palazzo Chigi, cammino come un danzatore cosacco. Saltello sulle gambe piegate.

Stando basso, son poco visibile. Però sembro vivo, sebbene vegetale.

Per certificare la mia esistenza in vita, non mi basta essere stato preposto alla presidenza dei grillini.

Devo dimostrare di essermi affrancato dai tutori.

Insomma, di non essere più il pupillo di Beppe Grillo e Luigi Di Maio. Devo uccidere i miei padri, politicamente parlando, gettare la tutela alle ortiche.

L'occasione è propizia. Avendo accettato il 2x1000, è probabile che mi arriverà in tasca qualche soldo per garantirmi l'indipendenza politica.

Per passare davvero dallo stato immateriale allo stato corporeo devo di-

mostrare di possedere i bargigli di un vero politico, attestandomi sull'ultimo baluardo di coerenza rimasto ai grillini, che per conto loro si sono già sputtanati rinnegando tutti gli altri capisaldi ideali. Perciò, se io fossi Giuseppe Conte, manterrei fermo, immutabile e irretirabile, il divieto del terzo mandato parlamentare, in modo da restituire alla società civile i Di Maio, i Toninelli et similia.

Con il vantaggio impagabile di candidare e far eleggere solo parlamentari fedelissimi, scelti a mio arbitrio insindacabile, togliendomi dai piedi ogni possibile concorrente.

Ciò facendo, dimostrerei di essere il vero capo politico dei Cinque Stelle e non il loro presidente per caso.

Gli altri leader e partiti mi tratterebbero finalmente come merito e come la mia ambizione impone.

Dimostrerei di esistere oltre la cattedra universitaria e di non essere l'ologramma di comici e sfaccendati.



## Riforma fiscale: è la spesa pubblica l'elefante nella stanza

di ISTITUTO BRUNO LEONI

Il Governo non ha fatto in tempo ad annunciare la proposta di riforma dell'Irpef che già il Paese si è diviso. C'è chi plaude alla riduzione del numero di aliquote e della pressione fiscale. C'è chi protesta per la scelta di allocare il "tesoretto" da 8 miliardi di euro praticamente solo sull'imposta sul reddito delle persone fisiche, ignorando le richieste delle imprese. C'è chi si lamenta per il preteso effetto regressivo del taglio. Al momento, però, è davvero troppo presto per esprimere un parere: conoscere le aliquote e gli scaglioni non basta a capire l'effetto complessivo della riforma.

Per avere un'opinione è necessario anche sapere se e come saranno riordinate le innumerevoli deduzioni e detrazioni che rendono così inintelligibile il nostro sistema tributario. Si possono, però, formulare tre considerazioni. La prima: il taglio è, nel complesso, modesto. Nel 2019 (ultimo anno prima della pandemia) il gettito Irpef è stato di circa 192 miliardi di euro: in pratica, ci stiamo accapigliando su una riduzione di poco superiore al 4 per cento. Meglio di niente, ma certo non in grado di sortire chissà quali effetti sulla crescita. Da questo punto di vista, non hanno torto gli industriali quando chiedono di stanziare più risorse su tributi di minore entità (come l'Irap) in modo da segnare una vera discontinuità. Da questo punto di vista, è positivo che si parli seriamente dell'abolizione dell'Irap quantomeno per le ditte individuali e i professionisti.

La seconda considerazione è che Mario Draghi sembra aver seguito una logica molto politica: ha individuato il tipo di intervento che formalmente accontentava tutti, e sostanzialmente lasciava chiunque insoddisfatto. Così, ai fautori della flat tax ha offerto l'eliminazione di un'aliquota; ai sostenitori della redistribuzione ha dato un'operazione che si focalizza sui redditi medi. Inoltre, ha svolto il compito in modo (almeno per quanto si può giudicare adesso) tecnicamente corretto: senza creare effetti perversi sull'andamento delle aliquote marginali, e facendo in modo che tutti i contribuenti vedano calare le pretese del fisco, seppure impercettibilmente (e al netto degli eventuali cambiamenti alle detrazioni e deduzioni). Sempre sul piano politico, però, questo intervento non è neutrale nella forma: la revisione delle aliquote rappresenta, in qualche modo, un anticipo della più ampia riforma fiscale oggetto di una delega presentata dal Governo ma ancora non approvata dal Parlamento. L'implicazione è che si consente, ad esempio, alle parti sociali di discutere dell'intervento come se avesse natura congiunturale mentre – se posto nella prospettiva della revisione del sistema – dovrebbe avere ben diverso orizzonte.

La terza considerazione è che, però, la riforma ignora completamente l'elefante nella stanza: la spesa pubblica. La rinuncia a mettere ordine nella spesa rappresenta la scelta più critica dell'attuale Governo, il quale ne affida la revisione alla prossima legislatura e, nella nota di aggiornamento al Def, si limita ad accendere un cero agli Dei della crescita. Insomma:

sebbene formalmente la copertura arrivi dalla buona performance economica del 2021, nei fatti essa attinge al debito. E si tratta di una scelta tanto più pericolosa quanto più prendiamo sul serio l'ondata inflattiva che si sta abbattendo su di noi.

## Sangalli (Confcommercio): "Fiammata inflazione può costare 3 miliardi"

di FAUSTO MARSINI

**B**isogna scongiurare nuove chiusure, le imprese non lo sopporterebbero". Carlo Sangalli è fermamente contrario a qualsiasi ipotesi di lockdown. Il presidente della Confcommercio è preoccupato dall'impennata dei prezzi, in vista dei consumi natalizi. L'Ufficio studi della Confederazione imprese italiane "ha calcolato che nell'ultimo trimestre, con prezzi al consumo in crescita fino al 4 per cento, ci può essere una diminuzione dei consumi di oltre 3 miliardi di euro rispetto a uno scenario con inflazione al 2 per cento". E dunque, prosegue il leader di Confcommercio, "ci preoccupa la riduzione del potere d'acquisto sui consumi e sull'economia nel complesso".

"Va fatto tutto il possibile per evitare le chiusure", esorta Sangalli, che vede nella vaccinazione e nel Green pass rafforzato "l'unica possibilità che abbiamo per tornare alla normalità e avere un Natale migliore di quello passato". Nel mese di dicembre, ricorda il numero uno di Confcommercio, "la spesa media supera di almeno il 30 per cento quella degli altri periodi dell'anno".

Frattanto, l'Ufficio studi di Confcommercio commenta i dati sugli occupati e i disoccupati a ottobre diffusi oggi dall'Istat. "Il consolidarsi della ripresa unita – si legge in una nota – ha prodotto, anche ad ottobre, effetti positivi sul mercato del lavoro, con un moderato recupero dei livelli occupazionali a cui si associa un progressivo rientro sul mercato di parte degli scoraggiati. In questa situazione una delle criticità continua ad essere rappresentata dal ridimensionamento del lavoro autonomo, tendenza che è stata accentuata dalla pandemia. Rispetto a febbraio del 2020 il gap è di 318mila unità – conclude la nota dell'Ufficio Studi – Per una ripresa più sostenuta dell'occupazione è necessario che anche questa componente torni a crescere".

## Sileri assicura: "Nessun obbligo vaccinale per i bimbi"

di DUILIO VIVANTI

**P**ierpaolo Sileri non ha dubbi: "Non ci sarà il Green pass per la fascia di età pediatrica". Lo assicura il sottosegretario grillino alla Salute ai microfoni della trasmissione L'Italia s'è desta su Radio Cusano Campus. "Vi è stato l'ok di Ema e Aifa – ha aggiunto – dopodiché il vaccino sarà disponibile, i percorsi per procedere alla vaccinazione sono gli stessi che già esistono, ovviamente con delle corsie differenziate e un approccio

diverso perché la vaccinazione nell'età pediatrica è più delicata anche a livello di comunicazione e di accortezze, servirà in molti casi anche più dialogo con i genitori".

Sulla questione interviene anche Patrizia Popoli, presidente della Commissione tecnico-scientifica dell'agenzia del farmaco di Aifa: "Lo studio che ha consentito di utilizzare questa estensione pediatrica – dichiara a Radio anch'io su Rai Radiol – ha coinvolto 3mila bambini che sono stati tutti trattati con il vaccino. Non sono certo numeri elevatissimi però sono sufficienti per farci vedere che anche a un terzo della dose il vaccino mantiene la sua efficacia. In questi 3mila bambini non si sono verificati eventi avversi preoccupanti".

Popoli sostiene che adesso "abbiamo anche delle informazioni sui 3 milioni e 300mila bambini che sono stati trattati con questo vaccino negli Stati Uniti. Per il momento anche se il periodo di osservazione è ancora breve – ha spiegato Popoli – non si sono verificati eventi avversi preoccupanti. Si sono verificati i soliti eventi osservati in adulti e adolescenti: mal di testa, stanchezza un po' di febbre". E a proposito delle miocarditi? "In questi bambini trattati negli Stati Uniti – replica la presidente della Cts dell'Aifa – non si sono osservati casi di miocardite. Il fatto che la dose è più bassa e che le miocarditi virali in generale in questa fascia di età sono estremamente rare fa pensare che il rischio sia molto, molto limitato".

Per Popoli, "è vero che il Covid nei bambini in genere decorre in maniera blanda, in alcuni casi proprio senza sintomi. Però ci sono anche dei casi i cui la malattia si manifesta in maniera più severa. È stata descritta per esempio questa sindrome infiammatoria multi-sistemica che colpisce diversi organi contemporaneamente, può essere grave, nel 70 per cento dei casi porta al ricovero in terapia intensiva". "Anche nei casi che decorrono in maniera completamente asintomatica non possiamo escludere che a distanza di tempo si possano manifestare dei sintomi di long-Covid che ci può essere anche nei bambini".

## Bollette: è allarme stangata record

di MIMMO FURNARI

**N**on si parla d'altro. Cioè della possibile stangata record con il nuovo anno. Marco Vignola, responsabile energia dell'Unione nazionale consumatori, ha detto: "Dal primo gennaio le bollette del gas aumenteranno del 50 per cento, quelle dell'elettricità almeno del 17 per cento, ma forse del 25 per cento. Ecco perché i 2 miliardi stanziati dal Governo o i 3 che sembrano profilarsi all'orizzonte, sono una barzelletta".

**La soluzione dell'Esecutivo**  
L'Esecutivo, intanto, come sottolineato dal premier Mario Draghi, "per limitare i rincari nel breve periodo e aiutare in particolare le famiglie più povere, abbiamo stanziato 1,2 miliardi di euro a giugno e oltre 3 miliardi a settembre. Interventiamo in legge di bilancio e siamo pronti a continuare a farlo, con particolare attenzione per le fasce più deboli. Abbiamo chiesto alla Commissione europea di studiare soluzioni di medio periodo, per esempio sul tema dello stoccaggio, per li-

mitare le fluttuazioni di prezzo e i rischi per imprese e cittadini". La manovra del Governo per calmierare i prezzi delle bollette non ha però convinto l'Unione nazionale consumatori, soprattutto tenendo conto delle spese che si troveranno davanti le famiglie sia nel 2022 che nell'anno corrente.

### Le tariffe

Davide Tabarelli, presidente di Nomisma energia: "Nel trimestre ottobre-dicembre 2021, la tariffa del gas, fissata dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) sulla base dei prezzi internazionali, è 0,95 euro al metro cubo. Ma dato l'andamento dei mercati nel trimestre gennaio-marzo 2022 si arriverà a 1,40 euro". E poi: "Sui mercati internazionali l'elettricità si paga da 250 euro al megawattora a quasi 300. In passato ci sembrava tanto quando costava 40-50 euro. Senza un intervento dello Stato, al primo gennaio l'aumento della tariffa (decisa in Italia dal gestore dei mercati energetici, il Gme) sarà dal 17 per cento al 25 per cento".

### "Rincaro realistico"

Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui Conti pubblici italiani, intervistato a "Porta a Porta" ha affermato: "In questo trimestre lo Stato ha messo 3,5 miliardi di sussidi per tenere basso il costo delle bollette, per il prossimo anno sono previsti due miliardi, che magari saranno aumentati in sede di approvazione della Legge di bilancio. Ma 3,5 miliardi in un trimestre vuol dire andare a una velocità annuale di 14 miliardi, mentre adesso ce ne sono due o poco più. Ci sarà un aumento nel primo trimestre, a meno che il Governo decida di avere lo stesso livello di sussidi".

**l'Opinione**  
delle Libertà  
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

**IDEATO E RIFONDATA DA ARTURO DIACONALE**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA  
Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI  
Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma - Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790 - red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano -  
Via Alfano, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**



INIZIATIVE MULTIMEDIALI

COMUNICAZIONE  
MARKETING  
FORMAZIONE  
PROGETTI EDITORIALI  
UFFICIO STAMPA  
PRODUZIONE DI CONTENUTI



# Repubblica Centrafricana: l'onda dei Wagner

di FABIO MARCO FABBRI

**L'**Onu ha classificato la Repubblica Centrafricana come il secondo Paese meno sviluppato al mondo. Dal 2013 è precipitata in una cruenta guerra civile e anche se vaste aree di territorio continuano a sfuggire al controllo di Bangui, dal 2018 l'intensità dei conflitti è diminuita. Inoltre, dal 15 ottobre il presidente Faustin-Archange Touadéra ha decretato un cessate il fuoco unilaterale del suo esercito e dei suoi alleati nella guerra contro i ribelli. Ma dal decretarlo ad attuarlo scorre qualche differenza.

In questo contesto di instabilità, un mese fa le Nazioni Unite avevano espresso rammarico e timori per il legame creato dal Governo Centrafricano con il "sulfureo" gruppo russo di sicurezza, pseudo-privato, Wagner. Le accuse, tendenzialmente strumentali delle Nazioni Unite e della Francia, sono dirette alle violenze che i mercenari russi pare abbiano esercitato verso la popolazione civile. In realtà, i timori sono causati dalla solida cooperazione esistente tra le forze centrafricane e i paramilitari russi, che insieme sostengono dall'inizio dell'anno una vasta controffensiva contro i gruppi ribelli. Riferiscono informatori delle Nazioni Unite che sono state ricevute segnalazioni secondo cui membri del Gruppo Wagner hanno commesso violenze sessuali contro donne e uomini in molte parti del Paese, aggiungendo che conteggiare queste violenze è quasi impossibile, perché le vittime hanno timore di intraprendere azioni legali per paura di ritorsioni.

A marzo, esponenti Onu avevano rilevato che si erano verificati gravi casi di violazione dei diritti umani, anche a carico dei Wagner, tra cui atti di tortura, detenzioni arbitrarie, esecuzioni e sparizioni. Così, all'inizio di ottobre, le autorità di Bangui hanno preso atto di alcune delle accuse formulate a marzo dall'Onu, in particolare su crimini e atti di tortura, commessi principalmente da ribelli ma anche da soldati centrafricani e dai loro alleati istruttori russi. Nel frattempo, l'Unione europea - il 15 novembre - ha annunciato che è allo studio un programma di sanzioni da applicare contro i mercenari Wagner per le loro attività militari in Mali. In più nuove rivelazioni dei servizi diplomatici europei affermano il passaggio di almeno un battaglione della Repubblica Centrafricana sotto il diretto controllo dei Wagner. Altre informazioni indicano che, nella Repubblica Centrafricana, un battaglione istruito dai militari dell'Unione europea sarebbe sotto il controllo del gruppo mercenario russo. A conferma di tale notizia il sito di Bruxelles Euobserver, lunedì 29 novembre, ha segnalato - sulla base di un rapporto redatto due settimane fa dal Servizio



europeo per l'azione esterna (Seae) - che i Wagner adesso guidano queste truppe addestrate dagli europei, nell'ambito dell'Eutm-Rca, ovvero l'European Training Mission nella Repubblica Centrafricana.

Tanto per fare un quadro anche economico di queste missioni, ricordo che l'Eutm-Rca fu resa operativa nel 2016 e prorogata fino a settembre 2022; questa missione di addestramento per le forze di sicurezza centrafricane coinvolge circa trecentosessanta persone e dispone di un budget annuale di circa 17 milioni di euro. La missione consultiva Eumam Rca, ovvero Missione di consulenza militare all'esercito centrafricano, coinvolge circa settanta persone e ha un budget annuale di 11,2 milioni di euro. La Minusca, Missione di stabilizzazione integrata multidimensionale delle Nazioni Unite nella Repubblica Centrafricana, raccoglie ancora quasi 15mila uomini. Risulta

che il gruppo Wagner, indicato come Ru/Wg dai burocrati europei, abbia "diverse centinaia" di membri nella Repubblica Centrafricana, mentre pare che siano presenti duemilaseicento militari russi. Tuttavia, Mosca riconosce ufficialmente la presenza di soli 1.135 "istruttori disarmati". Il rapporto del Seae indica che i Wagner, combattendo la ribellione armata ostile al regime del presidente Faustin-Archange Touadéra, puntano a ipotecare per Mosca l'acquisizione delle risorse minerarie presenti nell'ovest e nel centro del Paese. A est, le forze russe sono schierate da tempo in aree naturali protette, ma i Servizi europei di controllo tendono a mettere in dubbio sia gli obiettivi che la loro ubicazione. I responsabili del documento prodotto dal Servizio europeo per l'azione esterna affermano che la maggior parte delle truppe centrafricane presenti sul terreno sono oggi "sotto il diretto comando o supervisione

dei mercenari del Gruppo Wagner", che esercita anche "una solida influenza sulle altre istituzioni governative". Secondo fonti diplomatiche, il battaglione di fanteria territoriale 7 delle Forze Armate Centro Africa (Faca), istruito dai militari Ue, sarebbe esso stesso sotto il controllo del gruppo Wagner, confermando i solidi legami tra il personale degli eserciti centroafricani e i mercenari russi. Le "fonti" sottolineano che la scarsa "connessione" tra le truppe governative facilita gli organizzati ufficiali Wagner ad assumere il ruolo di comando di dette truppe. Nella Repubblica Centrafricana si sta verificando quello che Francia e Onu stanno subendo e osteggiando nell'area del Sahel, cioè un incontenibile spostamento dei legami, dei contatti e degli interessi degli Stati della Regione verso Mosca. La credibilità esercitata "sul campo" dai Wagner fa esplodere la "passione" di molti politici africani verso il Cremlino.

## Caso Peng Shuai: Wta sospende tornei di tennis in Cina

di ALESSANDRO BUCHWALD

**N**uovo capitolo sul caso Peng Shuai, la tennista 35enne (ex numero uno nel doppio) che a novembre via social ha denunciato abusi sessuali da parte dell'ex premier Zhang Gaoli, di 40 anni più anziano di lei, con cui ha intrattenuto una relazione.

La Women's tennis association (Wta), associazione che riunisce le giocatrici professioniste di tennis del mondo, ha sospeso "tutti i tornei in Cina".

Peng Shuai era scomparsa dalla scena pubblica: la vicenda aveva suscitato polemiche e al tempo stesso preoccupazioni anche a livello internazionale.

La decisione della Wta è stata accolta favorevolmente da Novak Djokovic, numero uno del tennis mondiale: "Non abbiamo avuto abbastanza informazioni. Sostengo pienamente la



posizione della Wta perché non conosciamo il benessere di Shuai. La sua

salute è importante per il mondo del tennis. Una cosa del genere non deve

accadere".

Steve Simon della Wta aveva già detto: "Non vedo come potrei chiedere ai miei giocatori di andare a giocare lì quando Peng Shuai non è autorizzata a comunicare liberamente e apparentemente è stata sottoposta a pressioni per contraddire le sue accuse di violenza sessuale".

I media di Pechino, manco a dirlo, non ci stanno.

Hu Xijin, direttore del Global Times, ha scritto su Twitter: "L'associazione sta costringendo Peng Shuai a sostenere l'attacco dell'Occidente al sistema cinese, privando la libertà di espressione della tennista e chiedendo che la sua situazione attuale soddisfi le loro aspettative".

Wang Wenbin, portavoce del ministero degli Esteri, ha fatto sapere che la Cina "si oppone con forza alla politicizzazione dello sport".



# Youporn e l'infanzia: i guardoni bambini

**S**tiamo perdendo anche l'Infanzia? Da tempo, ormai, Befana e Babbo Natale sono divenuti le vittime degli anatemi (folli) dell'estremismo Politically correct e della cancel culture. Ma questo, in fondo, è soltanto un peccato veniale della società contemporanea se paragonato al dilagare della "cultura" pornografica presso gli adolescenti e l'infanzia prepuberale. Il grido d'allarme viene ancora una volta dalla Francia, da sempre favorevole alla libertà dei costumi, sesso libero compreso. Ormai, è da ritenere definitivamente perduta, in tal senso, la battaglia di retroguardia dei conservatori che, da sempre per la verità, hanno denunciato il dilagare dei social e della pornografia per adulti come il vero cancro della stabilità familiare nelle civiltà occidentali contemporanee. Per non parlare poi della prostituzione minorile dai 12 anni in su, favorita al massimo dalla Rete! Non rimane, pertanto che prendere atto del disastro antropologico e culturale che ci sta devastando come comunità sviluppate. Finché a decidere del proprio corpo e delle connesse scelte sessuali (comprese quelle voyeuristiche) sono adulti maggiorenti, allora "nulla quaestio" dal punto di vista legale. Il problema sorge, invece, quando il consumo di immagini pornografiche va a incidere in modo massivo sull'immaginario e sul fantasmatico delle età in assoluto più delicate e fragili, che vanno dai 5 ai 15 anni. Queste ultime, infatti, hanno sempre più frequentemente accesso a video pornografici altamente osceni e non-mediati dall'assistenza psicologica degli adulti, in cui si mostra di tutto senza veli, facendo pubblicità a ogni possibile perversione sessuale, in base a scene filmate sul set, con la partecipazione di adulti-attori consenzienti, o di video amatoriali messi volontariamente sul web da privati cittadini per la loro pubblicazione.

Nel caso dell'infanzia e dell'adolescenza, i videoclip porno sono fruiti per lo più in assoluta solitudine (dinnanzi a uno dei tanti devices di cui oggi dispongono praticamente tutti i focolari domestici!), o in compagnia di compagni della stessa età, o alla presenza dei più piccoli, ovvero dei più grandicelli che, in casi specifici e in funzione del loro carattere disinvolto e spregiudicato, sfruttano le fragilità delle età inferiori sottoponendole ad abusi sessuali. Allora, si vede bene come il problema vada ben oltre il livello individuale/familiare, per divenire un allarmante fenomeno e una piaga sociali.

di MAURIZIO GUAITOLI



Questa tematica particolarmente ostica e scabrosa è affrontata senza pregiudizi dal quotidiano francese Le Figaro che, nella sua edizione del 30 novembre, dedica ampio spazio all'argomento. Vale la pena, in tal senso, riportare senza commento alcuni passaggi illuminanti, dando costantemente la parola agli attoniti e allarmati operatori del settore. Dall'articolo: "Les enfants face à une alarmante pédopandémie" ("I bambini messi di fronte a una allarmante pedopandemia"), minori anche piccolissimi fanno uso tra di loro, soprattutto nel rapporto maschi/femmine, di termini e proposte indecenti, coraggiosamente recensiti dal quotidiano francese, riproponendo ai loro pari età le immagini di atti sessuali espliciti, evidenziati anche attraverso i disegni: il tutto, evidentemente, nella più assoluta incoscienza, per poi passare talvolta agli atti espliciti, quando il rapporto coinvolge anche i più grandicelli tra di loro.

L'articolo: "Violences entre enfants, pédocriminalité: l'inquietude des magistrats pour mineurs" ("Violenza tra bambini, pedocriminalità: l'inquietudine dei

magistrati per i minori") dà invece la parola a magistrati e procuratori: "Quando apriamo un cellulare in possesso di minorenni, ci imbattiamo in immagini di nudo. Molto presto, al momento in cui si instaura una relazione amorosa, è proprio quel tipo di immagini che i giovani coinvolti si scambiano tra di loro". Costoro "hanno una de-complessificazione della sessualità che noi non ci immaginiamo neppure", evidenziata dalla brutalità delle proposte e delle immagini registrate per lo più da parte dei maschi. Il Covid ha contribuito non poco ad accentuare il problema: "Per necessità, i familiari dei minori sono stati obbligati a consentire ai più piccoli l'accesso a tablet e telefonini. Ed è evidente che con più devices a disposizione i minori risultino più esposti". Ma se è pur vero che le visioni non implicano automaticamente il passaggio agli atti (sessuali espliciti), nondimeno i magistrati minorili francesi hanno individuato, nei casi osservati di violenza di minori su altri minori, una correlazione con questo di tipo di fruizione di filmati pornografici. Per non parlare dei danni procurati da social

come Instagram e dei video giochi "spara-a-tutto", tipo Fortnite.

E, ovviamente, in questi contesti turbolenti, la delinquenza più o meno organizzata e i pedofili praticano la così detta sextorsion, ottenendo a seguito di un ricatto immagini di nudo e prestazioni sessuali da parte dei minori coinvolti. Aspetto quest'ultimo analizzato in un altro articolo separato, dal titolo: "Les sites de rencontre pur ados, un monde sans foi ni loi ouvert aux prédateurs", che non ha bisogno di traduzione. In merito, Internet contiene siti tipo "recontre-ado.com", "adotolerant.fr", "nodaron.fr", dove non esiste nessuno strumento efficiente per la verifica effettiva dell'età posseduta, circostanza quest'ultima di cui approfittano a mani basse i circuiti di pedofili, mascherando con falsi profili la propria età adulta. Per la sua inchiesta, il giornalista di Le Figaro si è infiltrato, fingendosi una ragazzina di 13 anni, nel sito "rencontre-ados.net", creato nel 2006 e che vanta 1,8 milioni di nuovi iscritti, le cui chat sono monitorate da appena sei volontari (!), per poi scoprire un buon numero di adulti che si erano finti adolescenti per scopi più o meno innominabili.

Il terzo intervento di Le Figaro riguarda proprio l'aspetto più spinoso della verifica dell'età per l'accesso ai siti pornografici, notoriamente gratuiti! Le soluzioni legislative finora proposte dai parlamentari francesi hanno trovato seri ostacoli nella Costituzione e nella legislazione vigente sulla protezione della privacy. La più efficace, era sembrata quella di imporre l'obbligo di digitare il numero di una carta di credito personalizzata (che, però, può essere liberamente ottenuta dai maggiori di 16 anni, e non di diciotto!), rilasciata da accreditati istituti bancari. Un'opzione più stringente e sicura, è quella di depositare patente/carta di identità in una banca dati dedicata (alla quale, evidentemente, i siti pornografici sono obbligati ad accedere per riscontrare l'effettiva maggiore età del nuovo utente); ovvero della consultazione, da parte del gestore, della piattaforma istituzionale France Connect, utilizzata per connettersi all'Inps o all'Agenzia delle Entrate francesi. Oltre a questioni di legittimità istituzionale e legale, tali barriere nulla possono per ostacolare l'accesso agli internauti minorenni o infantili che si collegano ai pornositi attraverso reti virtuali tipo Vpn. Ci sarà quindi molto lavoro da fare, nel futuro, per genitori, esperti e pedagoghi.

**ROMA**  
**NEWS**  
SERVIZI AUDIOVISIVI

